

*Conoscere le suppellettili delle chiese e delle sacristie:
come trattare, pulire e conservare*

**Incontro per i Sacristi e Addetti al culto
Trento, mercoledì 20 febbraio 2019 - don Giulio Viviani**

- ✓ Qualche tempo fa l'Arcivescovo Lauro mi ha manifestato il suo disappunto perché a volte nelle sacristie trova confusione, sporcizia, disordine e spesso tovaglie, purificatoi e manutergi non sono proprio di bucato; vesti sacre e altri arredi non sono proprio puliti...
- ✓ Questa è una nostra responsabilità che ci interpella, soprattutto in un'epoca come questa quando i sacerdoti non hanno il tempo di seguire tutte le numerose chiese loro affidate.
- ✓ Delle vesti sacre e delle stoffe in genere parleremo il prossimo mese. Oggi ci fermiamo a quella suppellettile, arredi sacri o vasi sacri che, in varie dimensioni, epoche e stili, sono presenti in tutte le chiese e sacristie con notevole ricchezza e varietà di opere.
- ✓ Sapete che tutto è stato catalogato e inventariato e quindi è sotto tutela anche giuridica e pubblica e non solo ecclesiastica. Eventuali sottrazioni, restauri non autorizzati, alienazioni, ecc. sono veri e propri reati perseguitibili per legge. In questa materia non possiamo essere superficiali o pressapochisti. Occorre essere anche attenti per non far cadere e non danneggiare le suppellettili delicate e preziose, specie le opere più antiche.
- ✓ Dopo aver trattato dei libri e prima di parlare di vesti e stoffe, oggi ricordiamo che occorre saper conoscere e riconoscere la sacra suppellettile in tutte le sue varie componenti, come ne parla il nostro recente **Vocabolario**:

Ampolle per gli oli santi, ampolline (in metallo o in vetro), aspersorio, asterisco, baldacchino, brocca e bacile (detto anche lavabo), braciere, calice, campane e campanelli, candelabri e candelieri, cero pasquale, conchiglia, coppetta e ciborio, corona, croci, croci astili (o processionali) e crocifissi, cucchiaiino (per il calice e per la navicella), custodia (o teca), ex voto, lampade e lampioni, leggio, lunetta, navicella, ombrello, ostensorio, padiglione, paliotto, patena e pisside, piattino della comunione, predella, presepio, razionale, reliquiario, reliquie, rosario, sacrario, secchiello, stilo, tabernacolo, torce, turibolo (o incensiere), ecc.

- ✓ Le nostre sacristie sono ricche di tanto materiale di epoche e valore diverso, spesso però purtroppo manca la conoscenza della preziosità, della storia, del modo di conservarle. Tutto va tenuto in bell'ordine negli armadi e armadietti (meglio se anche in una cassaforte o armadio blindato). Una sistemazione degna che non mescola le cose: libri e calici, ostie e candele, foglietti e manutergi, ecc.
- ✓ Nella mia esperienza ho visto tanti sacerdoti e sacristi "ignoranti" dei beni che avevano tra mano. Un mio vecchio parroco a Pinzolo usava sempre nei giorni feriali lo stesso calice che lui riteneva di nessun valore; la domenica usava un calice moderno...; quello feriale era il più prezioso della sacristia: piccolo e dorato ma

gotico del 1600; così ricordo qui al Santissimo: “quel calice non vale niente”; era l’unico prezioso anche se gli altri erano più appariscenti.

- ✓ Occorre conoscere e saper distinguere tra i vari stili ed epoche, tra i diversi materiali per poter usare con criterio i vari oggetti. Io raccomando anche la pulizia che non deve essere mai invasiva; un pennellino leggero per gli oggetti più delicati anche in legno (o certi calici con il piede e il gambo decorati), un po’ di acqua tiepida e del sapone liquido per lavare ampolline, ma anche calici, patene, ecc. (quante ditate, o macchioline, ecc.).
- ✓ L’uso del calice è ormai problematico perché è invalso l’uso di preparare il vino già in esso prima della Messa; un gesto sbagliato liturgicamente e sconsiderato perché il vino a lungo nel calice ne ossida la coppa interna (guardate come sono ridotti i nostri calici!). Ma per comodità... Certi turiboli non hanno mai visto un po’ di pulizia... Certi secchielli e aspersori sono ormai ... verdi!
- ✓ Di molti arredi antichi non sappiamo cosa fare. Attenzione: nulla va buttato, anche se non fosse stato catalogato! Ci sono di aiuto gli esperti del Museo Diocesano e del Servizio di Catalogazione. Nel dubbio: telefonate, chiedete a me o ai Responsabili di questi Enti diocesani.
- ✓ Tutto va sempre fatto con l’autorizzazione del Parroco che è il Legale Rappresentante e responsabile di quanto avviene nelle chiese, nelle sacrestie, nelle canoniche e negli uffici parrocchiali.
- ✓ Nel pomeriggio verremmo aiutati a capire meglio anche come trattare, pulire, conservare sia gli antichi arredi sia quelli più moderni e contemporanei ed eventualmente riparare o restaurare questi preziosi vasi sacri, sia per il loro contenuto, ma anche per il materiale e la loro forma curata e artistica. Per il restauro dei beni tutelati è sempre necessaria l’autorizzazione! Ci sono in giro degli imbroglioni che fanno luccicare tutto ... ma i risultati sono rovinosi oltre che illegali.
- ✓ Con la carenza di sacerdoti, lo ripeto, tocca ora più che mai a voi sacristi e addetti al culto conoscere, conservare e avere cura di tutta la suppellettile delle nostre sacristie. Sono un patrimonio delle nostre comunità da usare, ma anche su cui vigilare con attenzione e competenza.
- ✓ Oggiabbiamo l’occasione di conoscere meglio questi beni e di capire la nostra responsabilità nelle nostre comunità, aiutati dai Responsabili e dagli esperti del Museo Diocesano (e ringrazio la Diretrice Dott. Domenica Primerano: a lei tutta la mia stima e la mia riconoscenza) – oltre che della Sovrintendenza ai Beni Culturali della PAT – a cui va la nostra riconoscenza per la preziosa e competente collaborazione.
- ✓ Occorre far ordine nelle sacrestie per conservare i beni culturali delle nostre chiese. Anche per celebrare bene è importante tutto questo. Grazie per quello che voi sacristi e addetti al culto, in tante nostre chiese e cappelle, già state facendo con amore e competenza, con fedeltà e generosità.